

Terna, un piano da 7,3 miliardi per irrobustire il sistema elettrico

RETI

Focus sul business regolato: ricavi attesi a 2,94 miliardi, ebitda a 2,17 miliardi nel 2024

Cedola a +8% nel 2020-2022 Il ceo Ferraris: «Il 2019 chiude un triennio epocale»

Celestina Dominelli

Se l'obiettivo di Terna, secondo la formula coniata dal suo ad Luigi Ferraris, è porsi al centro della transizione energetica come «acceleratore chiave», allora la rete elettrica nazionale deve diventare uno dei driver principali della decarbonizzazione. Non è un caso, quindi, che il nuovo piano 2020-2024 presentato ieri dal ceo, insieme alla presidente Catia Bastioli e al cfo Agostino Scornajenchi, metta sul piatto uno sforzo da 7,3 miliardi, ancora più robusto della precedente strategia (il 20% in più) e il più alto di sempre, riservando una fetta consistente (oltre 4 miliardi) a rafforzare ulteriormente il sistema, anche con nuove interconnessioni, e senza tralasciare la gratificazione degli azionisti. Ai soci, la strategia dei prossimi 5 anni assicura infatti una politica dei dividendi generosa con una crescita media annua, da qui al 2022, dell'8% rispetto al 24,9 cent del 2019 (al di sopra del 7% del vecchio piano) e, nel biennio successivo, con un pay out (che fotografa il rapporto tra dividendi distribuiti e utili) del 75%, agganciato a una base minima garantita (la cedola del 2022).

Un piano dalla rotta molto chiara, quindi, che, insieme ai risultati 2019 pubblicati ieri, con indicatori tutti in crescita (+5,5% per l'ebitda a 1,7 miliardi, +4,5% per i ricavi a 2,3 miliardi e +7,2% per l'utile netto, a quota 757,3 milioni), fa dire al ceo Ferraris, il cui mandato, come quello della Bastioli,

è in scadenza, di essere «molto soddisfatto» per i numeri conseguiti «a chiusura di un triennio caratterizzato da una trasformazione epocale del settore energetico in Italia, in Europa e nel mondo, verso la completa decarbonizzazione e il pieno utilizzo delle fonti rinnovabili».

Nel dettaglio, Terna - che ieri ha aggiudicato due nuovi contratti a Prysmian per due collegamenti in cavo- è pronta a investire oltre 4 miliardi per sviluppare ulteriormente il suo asset principale, non solo decongestionando ancor di più le varie zone di mercato, ma anche costruendo altre linee, a cominciare dal «triterminale» (ribattezzato Tyrhenian link), il nuovo collegamento elettrico tra Sicilia, Campania e Sardegna (per il quale la spesa, a piano, sarà di 900 milioni e che sarà ultimato nel 2026), e dal Saco3, il progetto di ammodernamento del cavo



LUIGI FERRARIS Il manager è amministratore delegato del gruppo Terna da aprile 2017

che corre tra Sardegna, Corsica e Toscana. Altri due miliardi, poi, serviranno a rinnovare e a efficientare le infrastrutture esistenti sfruttando, trasversalmente, la leva dell'innovazione e della digitalizzazione (per la quale sono previsti 900 milioni) che, grazie a sensori e soluzioni avanzate, consentirà di disporre di una rete sempre più «intelligente».

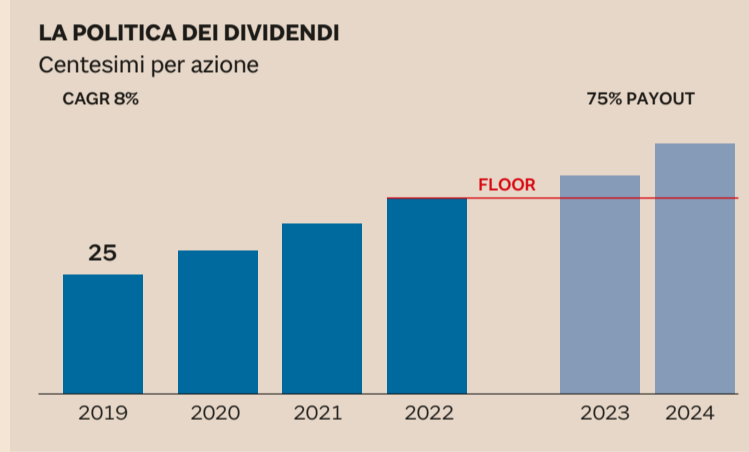
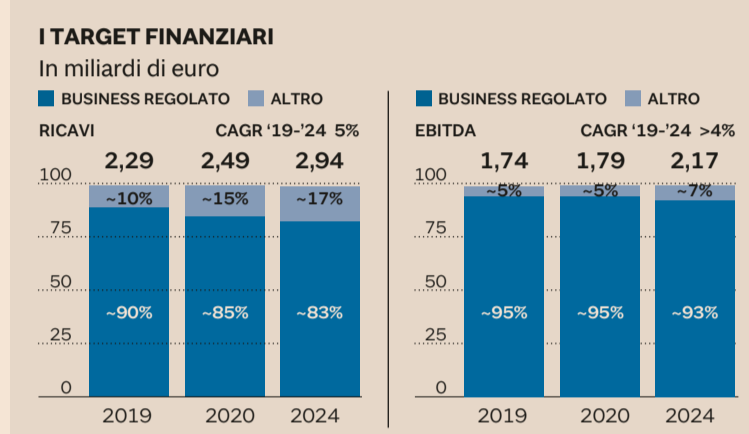
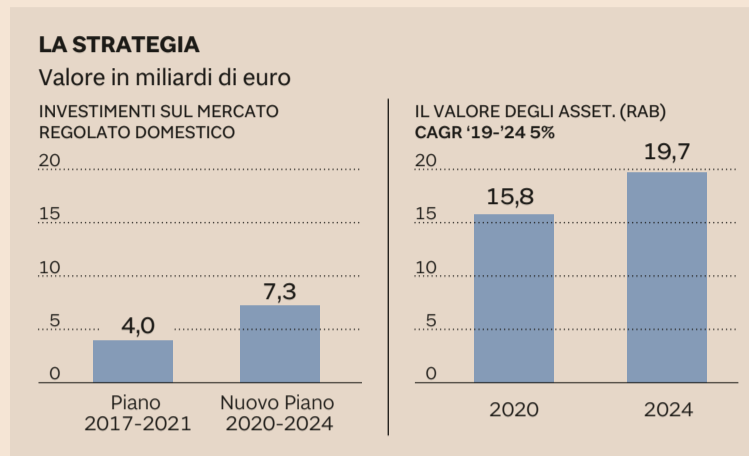
Un mix di risorse che permetterà a Terna di arrivare al 2024 con 2,94 miliardi di ricavi e 2,17 miliardi di ebitda (a un ritmo di crescita media annua, rispettivamente, del 5% e superiore al 4%), mentre la Rab, vale a dire la cartina di tornasole per misurare il ritorno delle aziende attive nei business regolati e che esprime il valore degli asset, è attesa a 19,7 miliardi nel 2024, con un

tasso di progressione annuo pari al 5% e con l'asticella che si attesterà a 15,8 miliardi a fine 2020. Mentre il risultato netto, atteso in miglioramento, dovrebbe portare, è la previsione, a un utile per azione (Eps) di 48 centesimi da qui al 2024, con un rialzo medio annuo del 5% nell'arco di piano.

Sul fronte dell'indebitamento, che a fine anno, si attesterà a 8,2 miliardi a fronte dei 7,9 miliardi registrati al 31 dicembre, il rapporto tra esposizione netta e Rab è atteso sotto il 60% nel quinquennio e comunque, ha assicurato il cfo Scornajenchi in conferenza call con gli analisti, «il livello del debito è assolutamente sostenibile», senza contare che, ha chiarito il manager, «Terna non ha alcuna necessità di rifinanziamento nel 2020». Un anno, quello in corso, che dovrebbe chiudersi, stando ai numeri diffusi ieri, con ricavi a 2,49 miliardi, un ebitda di 1,79 miliardi e investimenti a 1,3 miliardi (al lordo delle quote finanziate).

Tornando allo sforzo da mettere in pista nei prossimi cinque anni, Terna punta a irrobustire ulteriormente la «gamba» delle attività non regolate con l'implementazione di soluzioni e prodotti a valore aggiunto per i suoi clienti. Un binario dal quale ci si attende un contributo all'ebitda di gruppo di 450 milioni di euro cumulati nell'arco di piano e che potrà essere potenziato sfruttando anche l'expertise della galassia societaria (che ha inglobato, da ultimo, il gioiellino svizzero dei cavi terrestri Brugg Kabel), in modo da fornire «pacchetti chiavi in mano». Quanto allo sviluppo sull'estero, la bussola seguita fin qui non cambia: massima attenzione alle opportunità che si profileranno - con una dotte a disposizione inferiore ai 150 milioni - purché presentino un basso profilo di rischio e ridotto assorbimento di capitale. Nell'immediato, però, c'è l'emergenza coronavirus. «Terna vuole fare la sua parte - assicura Ferraris e Bastioli - e faremo tutto il possibile per la sicurezza nel paese».

I numeri del piano Terna



PARTERRE

As Roma in altalena Consob accende un faro

Va sulle montagne russe il titolo della As Roma che finisce peraltro sotto il faro Consob. Dopo i rimbalzi a due cifre delle scorse settimane, quando veniva data in modo scorretto per imminente la firma tra l'attuale proprietario James Pallotta e il compratore texano Dan Friedkin, il titolo della Magica ha prima perso circa il 20% l'altro ieri (nella giornata in cui Piazza Affari è crollata di oltre l'11%) e il 2% ieri. In realtà la due diligence da parte degli advisor di Friedkin si sta prolungando oltre le attese, anche per l'impossibilità di concludere le analisi finanziarie per le difficoltà collegate all'emergenza coronavirus. Gli advisor Goldman Sachs e Jp Morgan stanno continuando a trattare ma in modo comprensibilmente più complesso. Difficile che l'operazione di passaggio societario possa terminare prima di inizio aprile, quando è stata fissata dal Governo italiano la possibile fine delle limitazioni dovute al Covid-19. Uno dei temi sul tavolo è anche quello collegato al blocco delle partite della Serie A e dei dubbi riguardanti la possibilità di effettuare le partite di coppa, visto che la As Roma è impegnata in Europa League. Al pari del dossier stadio, momentaneamente accantonato dal Comune di Roma per seguire problemi molto più urgenti da risolvere. (C.Fe)

Atlantia ai minimi con governo e Covid-19

Ennesima seduta pesante per Atlantia che ha aggiornato i nuovi minimi chiudendo in discesa dell'8,18% a 14,13 euro. Si tratta del livello più basso da aprile del 2014. Una soglia raggiunta per un mix di ragioni. In primis le preoccupazioni per l'epidemia di Coronavirus che mette a serio rischio la tenuta dei ricavi della compagnia. Con la serrata del paese crolla la circolazione sulle autostrade della controllata Aspi e anche il traffico sull'aeroporto di Roma, altra partecipata chiave della holding infrastrutturale. Il titolo ha così segnato la performance peggiore del Ftse Mib. Complice anche il fatto che, come riportato da Il Sole 24 Ore di ieri, continua il muro contro muro con il governo per la delicata vicenda del futuro di Aspi. Un muro contro muro che alla fine ha portato la holding Edizione e Atlantia a stoppare la trattativa con F2i per il riassetto proprietario di Autostrade.

Se venisse superata almeno l'impatto con il governo Atlantia potrebbe far ripartire i 6 miliardi di cantieri (tra i quali la Gronda e il Passante) che al momento nessuno finanzia. (L.G.)

Triboo e l'onda dell'e-commerce

L'emergenza Covid 19 sta mettendo le ali all'e-commerce e a tutte le attività che fanno leva sul digitale. È alla luce di questo trend che vanno letti i dati diffusi da Triboo, gruppo che opera nell'e-commerce B2B (cura le attività e-commerce di 130 marchi), nell'editoria online e nel digital marketing e quotato a Piazza Affari (Mta). Dal 21 febbraio al 4 marzo, «periodo impattato dal Covid-19», il gruppo scrive in una nota di aver registrato un incremento del 17% dei volumi di transazioni per l'e-commerce. «Siamo davanti a una crisi - spiega al Sole 24 Ore l'amministratore delegato, Riccardo Monti - che per estensione geografica e profondità non ha precedenti e che in qualche modo mette gli operatori davanti alla grande fragilità del retail fisico, rendendo tutto molto più consapevole della necessità di lavorare sul canale digitale». Al di là del periodo di emergenza anche i primi due mesi del 2020, spiega la nota di Triboo, mostrano un incremento annuo dei volumi e-commerce del 25% rispetto, così come le attività di digital marketing hanno registrato una crescita del 24%. Idem per le testate editoriali che a gennaio-febbraio segnano un incremento di oltre il 22% per utenti raggiunti e 21% per pagine viste. (A.Bio.)

Alitalia: altri 400 lavoratori in cassa integrazione

TRASPORTO AEREO

La richiesta per l'impatto del coronavirus. Efromovich prepara offerta da 1 miliardo

Gianni Dragoni

Alitalia naviga a vista. Il difficile momento della compagnia è stato affrontato ieri in riunioni riservate tra dirigenti delle risorse umane e sindacati. Alitalia ha chiesto di aumentare di 400 addetti i lavoratori in cigs (sono già 1.020) fino al 23 marzo, a causa del taglio dei voli per il Coronavirus. Rimane invariata la richiesta, già presentata

dal commissario Giuseppe Leogrande, di mettere in cigs 3.960 lavoratori dal 24 marzo fino al 31 ottobre. Una richiesta enorme, pari a un terzo dell'organico. Sarebbe come se Lufthansa spendesse dal lavoro 30 mila persone.

Intanto gli interessati alla compagnia fanno i preparativi per presentare la manifestazione d'interesse all'acquisto entro il 18 marzo. Il crollo del traffico per il Coronavirus non favorisce la cessione. Tuttavia Leogrande non ha modificato la tabella di marcia.

Il gruppo che assiste German Efromovich, coordinato da Antonio Guizzetti, è al lavoro per presentare una proposta d'acquisto. Secondo fonti vicine all'imprenditore, Efromovich sarebbe disponibile a mettere fino a 1

miliardo di euro per il rilancio.

In questa prima fase bisogna dimostrare la disponibilità di almeno 250 milioni. Nel luglio 2019 Efromovich si era proposto come quarto socio nella cordata di Fs-Mef-Delta. Però Mediobanca, advisor di Fs, lo scartò, ritenendo che non avesse i requisiti economico-finanziari (furono esclusi anche Carlo Toto e Claudio Lotito), preferendogli Atlantia, alla quale Mediobanca è storicamente vicina. Stavolta l'advisor è Rothschild. Dopo il taglio dei voli del 30-40%, Alitalia e i sindacati chiedono al governo misure straordinarie di sostegno. Si dà la colpa al Coronavirus anche per situazioni che già erano molto difficili. In crisi anche Blue Panorama, che nel

2018 dichiarava un utile di 2,77 milioni di euro, ma adesso vuole fermare l'attività e mettere in cigs tutti i 650 dipendenti. La richiesta di misure di sostegno non è stata fatta direttamente, è in una lettera inviata al governo, firmata da associazioni datoriali (tra cui Assaereo e Assaeroporti) e dai sindacati, confederali e Ugl/TraSPORTI. Le richieste vanno dalla cigs per 12 mesi al rifinanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo, con il «ripristino strutturale» della destinazione di parte dell'addizionale di 3 euro a passeggero, che dal primo gennaio 2019 rimane all'Inps. Si chiede di sospendere le ritenute fiscali, previdenziali e assistenziali aziendali per 24 mesi e la «defiscaliz-

zazione e decontribuzione di tutte le voci retributive aventi carattere di indennità» a carico dei lavoratori. Fnta, che raggruppa Anpac, Anpav e Anp, fa notare che «i piani di cancellazione dei voli attuati dalle compagnie al momento riguardano il bimestre marzo-aprile ma potrebbero prolungarsi: le ricadute hanno da subito concreto impatto negativo sui piloti e gli assistenti di volo». Fnta chiede «che il governo decreti: a) il rifinanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo; b) una modalità facilitata di accesso agli ammortizzatori sociali; c) la reintroduzione della decontribuzione indennità di volo». Il costo di tutte queste misure non è quantificato.

DENARO&LETTERA

ABITARE IN +16,9%

Sul tavolo aumento da 12 milioni per i progetti collettivi di Homizy

Laura Cavestri

AbitareIn Spa (società quotata sul mercato Aim Italia), ha deliberato di attribuire ai vertici di Homizy (la società del gruppo dedicata al build to share), le deleghe necessarie per l'apertura ad un aumento di capitale finalizzato a individuare aree da riconvertire al co-living. Gli amministratori dovranno verificare la disponibilità degli operatori finanziari a sottoscrivere un aumento del capitale di Homizy per un massimo di 12 milioni di euro, con esclusione del diritto di opzione e corrispondente a una partecipazione degli investitori terzi non superiore al 22% del capitale sociale. Homizy Spa è la società interamente controllata da AbitareIn - dedicata allo sviluppo della nuova linea strategica di busi-

ness del Gruppo: la messa a reddito di immobili attraverso soluzioni di co-living (build to share) - il cui avvio è stato annunciato alla fine di ottobre 2019. Il nuovo progetto, che avrà uno sviluppo separato dall'attività core di AbitareIn, nasce con l'obiettivo di rispondere all'aumento di un segmento in crescita, a Milano, altamente tecnologico, cui non corrisponde adeguata offerta.



Per gli amministratori, «la realizzazione di circa 3 mila stanze a Milano (corrispondenti, secondo gli attuali parametri di mercato, a un investimento di circa 175 milioni di euro) costituisce quel livello di massa critica necessario per raggiungere una posizione di leadership nel settore».

A Milano, AbitareIn ha, comunque, in corso la costruzione di Milano City Village, il progetto residenziale che prevede il recupero e la riqualificazione dell'area abbandonata e dismessa «Ex Telecom» di Milano, in via Tacito, per 210 nuovi appartamenti. Entro il 2022 si dovrebbero concludere i lavori della Trilogy Towers, ovvero 3 edifici sviluppati in altezza, per un totale di 130 appartamenti, e di oltre 6 mila mq di superficie destinata al verde, nella zona tra Portello e Certosa a Milano, adiacente all'area in cui sorgerà il nuovo Consolato Usa. Infine, c'è Palazzo Naviglio, il più recente progetto di rigenerazione urbana con 76 appartamenti affacciati su uno dei Navigli milanesi.

SALVATORE FERRAGAMO -5,52%

Sale l'utile nel 2019, ma nel primo trimestre ricavi giù del 25-30%

Ricavi in leggero rialzo per Salvatore Ferragamo nel 2019 ma soprattutto giro d'affari in possibile calo del 25-30% nel primo trimestre del 2020 per effetto del Covid-19. Il management ha poi precisato di non poter stimare oggi gli effetti finali dell'epidemia sui conti del gruppo. Intanto, però, il titolo ha chiuso le contrattazioni in calo del 5,52% a 11,22 euro. Quanto ai dati dello scorso esercizio, l'azienda ha segnato ricavi per 1,377 miliardi di euro, in miglioramento del 2,3% rispetto al 2018, mentre il margine operativo lordo si è attestato a 205 milioni (-4,3%). Alla luce di un utile netto di 92 milioni (+1,7%), il cda ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo di 0,34 euro (in linea con l'anno scorso). Sull'evoluzione del business Ferragamo ha sottolineato che, considerata l'epidemia, «non è possibile prevederne con un sufficiente grado di attendi-

bilità né la durata, né la portata e conseguentemente valutarne in modo attendibile quelli che possono essere i reali impatti sulla performance e sulla situazione finanziaria e patrimoniale del gruppo». Ferragamo, in ogni caso, «ha iniziato a porre in essere una serie di azioni concrete, volte a proteggere il gruppo e a mitigare gli effetti negativi».



MERCATI

LA RIPRESA DELLA CINA OFFRE SOSTEGNO AL RAME

di Sissi Bellomo

Anche il rame lunedì era stato travolto dalle vendite, che hanno investito tutti i mercati finanziari. Ma le quotazioni - che erano scivolote ai minimi da tre anni (5,433 \$/tonnellata al Lme) - secondo molti osservatori hanno buone chance di riprendersi. Il rimbalzo di ieri, a dire il vero, è stato minimo (+0,6% a 5,566 \$/tonn), ma la perdita da inizio anno è di appena il 6%. E per i metalli industriali ci sono notizie positive dalla Cina, che da sola assorbe metà dell'offerta mondiale. Il gigante asiatico si sta rimettendo in moto dopo l'emergenza coronavirus: ieri il presidente Xi Jinping si è persino recato in visita a Wuhan. Ma soprattutto Pechino ha elargito enormi stimoli all'economia, che avranno un impatto diretto sui consumi di metalli perché comportano investimenti in infrastrutture. Bmo Capital stima che ci saranno stimoli totali per 6-8 mila miliardi di yuan, l'8% del Pil del Paese. Ancora una volta il sospetto è che Doctor Copper ormai misuri solo la salute della Cina e non quella dell'economia mondiale, messa a dura prova dal coronavirus. Ma, come dicono molti analisti, questo non è il 2008. La speranza di una pronta guarigione delle attività produttive è ancora viva.

5.566

\$/TONNELLATA Il prezzo del rame al Lme, in ripresa dai minimi da 3 anni toccati lunedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA